

IRS

Karabakh: il grande ritorno

Anar KARIMOV,

Ministro della Cultura della Repubblica dell'Azerbaijan

CULTURA AZERBAIGIANA UNIFICATA CON LA LIBERAZIONE DEL KARABAKH



Festival internazionale di musica "Xarı bülbül" a Shusha. Anno 2021. Tenutosi per la prima volta nel 1989. Interrotto per anni a causa dell'occupazione dell'Armenia



Imarat è il palazzo di Panahali Khan del Karabakh ad Aghdam. XVIII secolo. Durante l'occupazione di Aghdam da parte dell'Armenia è stato utilizzato come recinto per il bestiame



Una parte importante del ricco patrimonio storico e culturale del popolo azerbaigiano, creato, preservato e tramandato di generazione in generazione per migliaia di anni, è legata al Karabakh. Il Karabakh, la patria storica del nostro popolo, è conosciuto nel mondo da secoli per i suoi monumenti antichi e l'ambiente culturale unico. Questa terra possiede una ricca storia di cultura nazionale dell'Azerbaigian. La cultura, la musica (l'arte del mugham), l'ambiente letterario, nonché l'architettura e vari generi dell'arte popolare in Karabakh hanno subito un grande sviluppo, specialmente nel XVIII secolo, dopo l'istituzione del khanato del Karabakh.

La terra del Karabakh ha fatto parte degli stati guidati da sovrani di origine azerbaigiana in varie epoche, a partire dall'Albania Caucasica, formatasi nel territorio dell'attuale Azerbaigian nel IV secolo a.C. ed esistita fino all'VIII secolo d.C. Il khanato del Karabakh era uno dei khanati dell'Azerbaigian istituiti nel 1747 dopo il crollo dell'impero fondato dall'azerbaigiano Nadir Shah Afshar. Il fondatore del khanato del Karabakh fu Panahali khan (periodo del regno 1747-1763), dopodiché il khanato fu guidato da suo figlio Ibrahimkhalil khan (1763-1806). Il 14 maggio 1805, il comandante delle truppe del Caucaso della Russia zarista, il generale Pavel Sisianov, e il khan del Karabakh, Ibrahimkhalil khan firmarono il trattato di Kurakchay, che annesse il khanato all'Impero russo, e nel 1822 il khanato fu abolito. Va notato che il trattato di

Kurakchay prevedeva il mantenimento dello status speciale del khan del Karabakh e dopo Ibrahimkhalil khan, anche suo figlio Mehdigulu khan detenne questo status. Mehdigulu khan Javanshir (morto nel 1845), a cui fu conferito il grado di maggior generale per ordine dello zar Nicola I di Russia, rimase nella storia come l'ultimo khan del Karabakh.

Il khanato del Karabakh si estendeva dal fiume Araz al lago Goycha, su un vasto territorio che includeva la parte piana e montuosa del Karabakh, Zangazur e Bargushad (successivamente Zangazur e Bargushad furono inclusi nello stato armeno creato sulle terre dell'Azerbaigian, gli ultimi azerbaigiani furono espulsi da qui a seguito della pulizia etnica effettuata dagli armeni negli anni '90 del XX secolo). Il centro amministrativo del khanato fu prima la fortezza di Bayat (distretto di Kabirli), poi fu spostata nella fortezza di Shahbulag (nel territorio dell'attuale distretto di Aghdam) costruita da Panahali khan (1751). Tuttavia, le guerre locali nell'area costrinsero Panahali Khan a costruire una nuova città-fortezza, più affidabile e inaccessibile agli attacchi nemici. Così, nel 1752, nel punto più strategico del Karabakh, fu fondata la città-fortezza di Shusha, una fortificazione naturale con montagne e ripide scogliere su tre lati.

Il periodo di massimo splendore del patrimonio culturale del Karabakh è strettamente legato alle attività dei khan del Karabakh e dei loro successori. Il castello

I lavori di restauro del mausoleo del visir del Khanato del Karabakh e del poeta Molla Panah Vagif a Shusha sono stati completati in breve tempo. Il mausoleo fu costruito negli anni '70 del XX secolo, saccheggiato e gravemente danneggiato durante l'occupazione dell'Armenia

di Shahbulag, la fortezza di Askaran, decine di moschee, madrase, caravanserragli, ponti ed palazzi costruiti nei secoli XVIII-XIX sono considerati le perle del Karabakh. La città-fortezza di Shusha era un museo a cielo aperto con esempi architettonici unici. La città è composta da 17 quartieri, e ognuno si distingueva per il proprio stile, edifici storici, moschea, bagno, fontana, ecc.

Nella seconda metà del XIX secolo, Shusha era un importante centro culturale non solo del Karabakh, ma dell'Azerbaijan nel suo insieme, e divenne noto come la culla della nostra musica nazionale e il conservatorio del Caucaso meridionale. Questa terra ha cresciuto decine di personaggi famosi come i khananda Jabbar Garyaghdioğlu e Kechachioğlu Mahammad, che diffusero il mugham azerbaijano in Europa e il compositore Uzeyir Hajibayli, autore della prima opera nell'Oriente musulmano. Shusha fu il luogo dove per la prima volta nella storia dell'Azerbaijan vennero presentati spettacoli teatrali, circensi, concerti europei e orientali, e si sono sviluppati la musica, gli incontri scientifici, la tipografia e la biblioteca.

In Karabakh c'è una ricca storia di letteratura azerbaijana. Nel Medioevo, questa terra ha dato al mondo famosi pensatori dell'Oriente, come Said Amirul Bardai, Sadullah Bardai e Mahammad Garabaghi. Le fondamenta di una nuova scuola nazionale di poesia nella letteratura azerbaijana furono poste nel XVIII secolo da Molla Panah Vagif, il visir del khan del Karabakh. Il XIX secolo fu il "periodo d'oro" dell'ambiente letterario in Karabakh. Questo ambiente si sviluppò principalmente a Shusha. La raccolta "Tazkireyi-Navvab", scritta dal pittore, poeta e scienziato di Shusha Mir Mohsun Navvab, cita circa 100 letterati che vivevano nella città in quel periodo. Khurshidbanu Natavan (1832-1897), un'eminente poetessa, conosciuta come "la figlia del khan" (figlia dell'ultimo khan del Karabakh Mehdigulu khan), svolse un ruolo speciale nell'arricchimento dell'ambiente letterario di Shusha e del Karabakh in generale. Molti poeti dell'epoca si riunirono alla riunione letteraria "Majlisi-uns" creata da Natavan a Shusha. Natavan oltre a essere una poetessa, era anche una pittrice e una ricamatrice di talento. Lo scrittore francese Alexandre Dumas padre, nel suo libro "Viaggio nel Caucaso" parlò del suo incontro con Natavan nel 1858 e del suo talento creativo. Natavan



era anche nota per la sua attività di beneficenza, costruì una serie di edifici a Shusha, aiutò i bisognosi ed edificò una condotta dell'acqua per la città. Anche il famoso poeta satirico Gasim bay Zakir, Ashug Pari, alla fine del XIX – inizio del XX secolo Najaf bay Vazirov, Abdurrahim bay Hagverdiyev, Yusif Vazir Chamanzaminli, Suleyman Sani Akhundov sono cresciuti nell'ambiente letterario del Karabakh.

La scuola di tappeto del Karabakh è una delle sette scuole principali di arte del tappeto in Azerbaijan. A partire dal X-XI secolo Barda e dal XVIII secolo la città di Shusha erano conosciute come i più grandi centri artigianali della regione. L'arte del tappeto era ampiamente diffusa ad Aghdam, Fuzuli, Jabrayil e in altri distretti. Molti dei nostri tappeti tessuti in Karabakh adornano musei di fama mondiale.

Anche l'arte equestre ha una lunga storia in Karabakh. Fin dal Medioevo, la fama dei cavalli di razza del Karabakh si è diffusa in molti paesi, i cavalli del Karabakh sono stati inclusi in speciali distaccamenti di cavalleria dei palazzi reali in Europa e sono diventati famosi nelle corse di cavalli.

La regione del Karabakh dell'Azerbaijan è anche conosciuta in tutto il mondo per il campo di Azykh,



Mausoleo della moschea Govhar Agha a Shusha. XIX secolo. Durante gli anni dell'occupazione dell'Armenia, è stata distrutta la madrasa, nonché gli ornamenti e gli elementi originali stile azerbaijano della moschea ed è stato fatto il tentativo di falsificarla, promuovendola come una moschea "persiana"

insediamento umano di due milioni di anni fa. Il Karabakh è anche la casa dei successori della cultura Guruchay del periodo paleolitico, le culture Kur-Araz e Khojaly-Gadabay, che sono esistite e si sono sostituite a vicenda nell'età del Bronzo e del Ferro. In generale, in Karabakh sono stati registrati 13 monumenti storico culturali di importanza mondiale (6 architettonici e 7 archeologici), 292 di importanza nazionale (119 architettonici, 173 archeologici) e 330 di importanza locale (270 architettonici, 22 archeologici, 23 giardini, parchi, opere monumentali e commemorative, 15 esempi di arte decorativa).

In Karabakh ci sono molti monumenti cristiani - antichi templi e chiese del tempo dell'Albania Caucasica. La Chiesa Apostolica Albana fu il ramo più antico e ricco del cristianesimo nel Caucaso. La Chiesa gregoriana armena ne è sempre stata gelosa. All'inizio del XIX secolo, a seguito del reinsediamento in massa degli armeni dall'Iran nelle terre dell'Azerbaijano Settentrionale, in particolare nel Karabakh, come conseguenza delle guerre russo-iraniane, i religiosi armeni iniziarono ad appropriarsi delle chiese albane. Dopo che nel 1836, con la decisione del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa, la Chiesa Apostolica Albana fu subordinata alla Chiesa Gregoriana Armena, questo processo assunse un carattere sistematico. Nel periodo successivo, decine di chiese albane in Karabakh furono armenizzate. Durante gli anni

di occupazione del Karabakh da parte dell'Armenia, gli armeni iniziarono a presentare al mondo i monumenti tesori dell'Alto Medioevo, i famosi templi albanici come Ganjasar e Khudavang nel distretto di Kalbajar, i monasteri di Aghoghlan nel distretto di Lachin, come templi armeni, cambiando l'architettura originale e le croci di questi edifici.

Gli armeni, perseguendo una politica mirata all'appropriamento del patrimonio nazionale e culturale del popolo azerbaijano, hanno chiamato il patrimonio dell'Albania Caucasica "patrimonio armeno" e non hanno esitato a rubare non solo campioni materiali e culturali, ma anche personaggi storici. L'"armenizzazione" di personaggi storici come Hasan Jalal, fondatore del principato della Croce albana in Karabakh nel XIII secolo, e il suo successore Arzu khatun, ne è un chiaro esempio.

Gli armeni si sono impegnati per secoli a distruggere in modo sistematico gli antichi esempi di civiltà islamica in Karabakh durante l'occupazione. Circa 70 moschee a Shusha, Aghdam, Gubadli, Zangilan e in altri luoghi sono state vittime dell'occupazione armena, e solo alcune di esse hanno sopravvissuto, ma sono in stato di abbandono o hanno subito alterazioni sotto il nome di "restauro" come la Moschea di Yukhari Govhar Agha di Shusha. Tra i templi religiosi caduti in rovina come vittime dell'occupazione armena c'è un monumento del XIX secolo: la Chiesa ortodossa russa nel villaggio di Kuropatkin del distretto di Khojavand.

Il Karabakh era anche conosciuto come un'importante area turistica con una natura bella e pittoresca e centri ricreativi. I turisti provenienti da tutto il mondo soggiornavano qui nei villaggi turistici e case vacanze. Nel 1977, su iniziativa del leader nazionale dell'Azerbaijano Heydar Aliyev, la parte storica di Shusha è stata dichiarata riserva storica e architettonica e sono state prese importanti misure per sviluppare il turismo nella città.

La ricchezza storica, culturale e naturale creata e preservata per secoli dal popolo azerbaijano in Karabakh è stata soggetta a un'invasione e barbaria senza precedenti durante il periodo di occupazione dal 1992 al 2020. L'Armenia ha vandalizzato in modo sistematico il patrimonio storico e culturale del popolo azerbaijano durante questo periodo, espellendo circa un milione di

Museo del pane ad Aghdam. Costruito nel 1983. Distrutto durante l'occupazione della città da parte dell'Armenia



azerbaigiani dalle proprie abitazioni, saccheggiando le loro case, annientando dozzine di città e insediamenti e centinaia di villaggi. Più di 20 musei con circa 40.000 reperti sono stati distrutti dagli occupanti. Da questi musei sono stati confiscati oggetti di valore legati alla nostra storia e cultura, dipinti e sculture, cimeli delle personalità di spicco e altri reperti. Durante il saccheggio degli insediamenti, gli armeni si sono appropriati di centinaia di tappeti azerbaigiani, ne hanno venduti la maggior parte esportandoli nei mercati esteri, hanno completamente distrutto o cambiato destinazione d'uso oppure privatizzato i monumenti antichi.

“Ci sono state molte guerre e distruzioni nella storia dell'umanità, ma a mio parere, tale vandalismo e distruzione, la deliberata distruzione di città e villaggi non si sono visti nel XX secolo. Questa è barbarie, questo è un genocidio culturale”, ha affermato il Presidente dell'Azerbaigian Ilham Aliyev. L'Armenia ha dimostrato particolare crudeltà nei confronti del nostro patrimonio culturale nei territori occupati. Lo scopo era quello di cancellare tutti i segni del patrimonio culturale creato dal popolo azerbaigiano per secoli, della storia e dell'esistenza degli azerbaigiani in queste terre.

Come il Presidente Ilham Aliyev ha sempre affermato nei suoi discorsi, l'Azerbaigian non si è mai riconciliato con l'occupazione dei suoi territori, e la liberazione delle nostre antiche terre ad ogni costo era lo scopo, l'obietti-

vo numero uno del Paese. Oltre ai negoziati con la partecipazione di mediatori internazionali, è stata prestata attenzione alla costruzione dell'esercito, veniva ampliato l'approvvigionamento tecnico e la prontezza al combattimento delle Forze Armate. L'Esercito Azerbaigiano era pronto a ripristinare l'integrità territoriale del paese per ordine del Comandante in Capo Supremo.

Finalmente è arrivato il giorno in cui l'Azerbaigian ha dichiarato al mondo che non avrebbe più tollerato le continue provocazioni dell'occupante Armenia. Nella guerra patriottica, iniziata il 27 settembre 2020, sotto la guida del Comandante in Capo Supremo, il nostro potente Esercito ha dato agli occupanti una lezione storica. Il Karabakh, la città di Shusha, la culla della cultura azerbaigiana, occupati dalle forze armate armene per quasi 30 anni, sono stati liberati nella guerra di 44 giorni. La Guerra Patriottica si è conclusa con una gloriosa Vittoria. L'Azerbaigian ha posto fine all'ingiustizia verso la quale il mondo restava spettatore da anni e ha ripristinato la sua integrità territoriale, nonché il diritto internazionale.

Quando abbiamo messo piede nella nostra cara Patria, ripulita dagli invasori armeni, ci siamo confrontati con l'amara immagine del vandalismo armeno, inconciliabile con i valori umani. Insieme agli insediamenti, sono stati rasi al suolo i monumenti storici e culturali ereditati dai nostri antenati, castelli, mausolei, moschee e chiese, case-museo, caravanserragli, altri edifici storici e persino cimiteri. A proposito, va notato che il Ministero della

Castello di Shahbulag ad Aghdam. Costruito nel 1751-1752. Durante l'occupazione dell'Armenia, è stato fatto il tentativo di falsificare il monumento come "antico armeno"



Cultura della Repubblica dell'Azerbaijan ha fatto appello all'UNESCO e all'ICESCO, all'Alleanza delle Civiltà delle Nazioni Unite, nonché ai Ministeri della Cultura di 150 paesi in relazione agli atti disumani commessi dall'Armenia contro il nostro patrimonio culturale nelle nostre terre storiche durante l'occupazione. Gli appelli invitavano le organizzazioni internazionali a condannare le azioni dei nostri famigerati vicini e ad adottare misure in conformità con i requisiti delle convenzioni internazionali pertinenti. Allo stesso tempo, lo stato dell'Azerbaijan sta attuando misure di sicurezza e sminamento nei territori liberati dall'occupazione e il nostro paese è pronto a ricevere la missione dell'UNESCO nei territori liberati. È stato anche inviato all'ente un apposito ricorso a riguardo.

Si lavora continuamente per portare la barbarie commessa dall'Armenia in Karabakh all'attenzione della comunità mondiale. Delegazioni di vari Paesi e organizzazioni internazionali, rappresentanti del corpo diplomatico accreditato nel nostro Paese, membri dei media stranieri visitano le nostre regioni liberate e vedono con i propri occhi il risultato di trent'anni di occupazione. I principali media stranieri pubblicano materiali e trasmettono programmi sulla barbarie commessa contro la nostra cultura.

Secondo il decreto del Presidente Ilham Aliyev del 29 ottobre 2020 "Sull'organizzazione dell'amministrazione

speciale temporanea nei territori della Repubblica dell'Azerbaijan liberati dall'occupazione"; i rappresentanti del Ministero della Cultura continuano il monitoraggio per l'inventario iniziale e la protezione dei beni storici e culturali siti nei territori liberati. Finora (fino a giugno) sono stati ispezionati 314 monumenti storici e culturali registrati dallo Stato. Inoltre, in queste aree sono stati monitorati 125 siti storici, architettonici e archeologici (monumenti scoperti di recente) non registrati. È stato rivelato che la maggior parte dei monumenti storici e culturali e degli oggetti di importanza storica, architettonica e archeologica sono stati completamente distrutti dagli occupanti, di alcuni di essi sono rimasti solo i resti, altri hanno subito variazioni e sono stati vandalizzati. Inoltre, durante il monitoraggio iniziale, sono state identificate 855 istituzioni culturali che coprono i distretti di Shusha, Jabrayil, Fuzuli, Zangilan, Khojavand, Gubadli, Aghdam e Kalbajar, di cui 457 erano biblioteche, 345 erano circoli, 20 erano musei, 25 erano scuole di musica per bambini, 1 cinema, 2 teatri, 2 gallerie, 3 cineclub.

Nei territori liberati dall'occupazione sono iniziati lavori di restauro e costruzione su larga scala. Possiamo valutare questo processo come l'inizio di una nuova tappa nella vita socio-culturale del nostro Paese nel suo insieme. È gratificante che il nostro popolo abbia iniziato

Tappeto Karabakh. I tappeti del Karabakh costituiscono un gruppo separato tra i tappeti azerbaigiani. L'Armenia sta cercando di presentarli come i "tappeti armeni dell'Artsakh"

il lavoro svolto sotto la guida e l'attenzione del Presidente con grande entusiasmo e spirito di vittoria.

Lavori di costruzione su larga scala vengono eseguiti in primo luogo nella città di Shusha. Il fatto che il Presidente Ilham Aliyev e il Primo Vicepresidente Mehriban Aliyeva abbiano visitato Shusha quattro volte dall'inizio del 2021 per controllare i lavori di restauro e di ricostruzione è una dimostrazione dell'attenzione e della cura della leadership del paese per la nostra antica "culla della cultura".

Attualmente sono in fase di restauro il mausoleo, il caravanserraglio, le case-museo e le moschee, che sono stati oggetto di vandalismo armeno durante l'occupazione di Shusha, così come la chiesa di Gazanchi, il cui aspetto è stato alterato. La chiesa, costruita negli anni '80 del XIX secolo, è stata inclusa nell'elenco dei monumenti protetti dallo stato durante l'era sovietica (decisione n. 145 del Consiglio dei Ministri dell'Azerbaigian della RSS del 27 aprile 1988). È registrato anche nel registro statale approvato con la decisione del Consiglio dei Ministri della Repubblica dell'Azerbaigian n. 132 del 2 agosto 2001 (inventario № 358). La Chiesa di Kazanchi sarà restaurata sulla base di documenti storici e materiali d'archivio in conformità con l'aspetto artistico e architettonico originale, come tutti gli altri monumenti storici e culturali. Crediamo che il lavoro di restauro a Shusha gli restituirà la sua immagine storica e culturale, trasformerà l'antica città in un nuovo centro di attrazione sulla mappa del patrimonio culturale mondiale.

Lo scopo principale dei lavori svolti è ripristinare la città di Shusha, dichiarata capitale della cultura dell'Azerbaigian dal capo di stato, il suo posto storico nel patrimonio culturale dell'Azerbaigian e trasmettere al mondo che essa è la culla della nostra arte e musica. Il Festival Musicale di Kharibulbul svolto a Shusha nella Jidir duzu quest'anno, il 12-13 maggio, su istruzione del Presidente Ilham Aliyev, e con il supporto organizzativo della Fondazione Heydar Aliyev, è stata una grandiosa dimostrazione del nostro ritorno nella capitale della nostra cultura. Solo sei mesi dopo la liberazione il ricongiungimento dell'antica città al proprio ambiente musicale ed artistico della quale è stata privata per lunghi anni, è stata celebrata come il trionfo dell'intera cultura Azerbaigiana.

La Dichiarazione di Shusha, un documento storico firmato dal Presidente dell'Azerbaigian Ilham Aliyev e dal



Presidente della Turchia Recep Tayyip Erdoğan a Shusha il 15 giugno, stabilisce, insieme ad altre importanti disposizioni, una cooperazione congiunta per la ricostruzione delle infrastrutture socio-economiche e culturali nel Karabakh, liberato dall'occupazione e per il ripristino dell'antico splendore della regione.

D'ora in poi, Shusha ospiterà diversi eventi culturali tradizionali. Quest'anno a Shusha si terranno anche le Giornate della Poesia di Vagif. Anche le organizzazioni del mondo turco e islamico vogliono sostenere e partecipare da vicino a questi eventi. Da ICESCO è già arrivata una proposta molto importante, riguardante Shusha. Durante la visita del Direttore Generale dell'organizzazione nel nostro Paese nel gennaio 2021, è stato proposto di dichiarare Shusha "capitale della cultura islamica". Allo stesso tempo, TURKSOY - l'Organizzazione internazionale per la cultura turca, ha proposto di dichiarare Shusha "la capitale culturale del mondo turco" nel 2023. Questa è la dimostrazione dell'attenzione del mondo turco-islamico alla ricchezza culturale dell'antica città di Shusha.

Anche la città di Aghdam, il più grande insediamento del Karabakh, completamente distrutto durante l'occupazione, è in fase di ricostruzione. Una serie di rappresentanti dei paesi stranieri che hanno assistito al vandalismo armeno ad Aghdam, hanno descritto queste

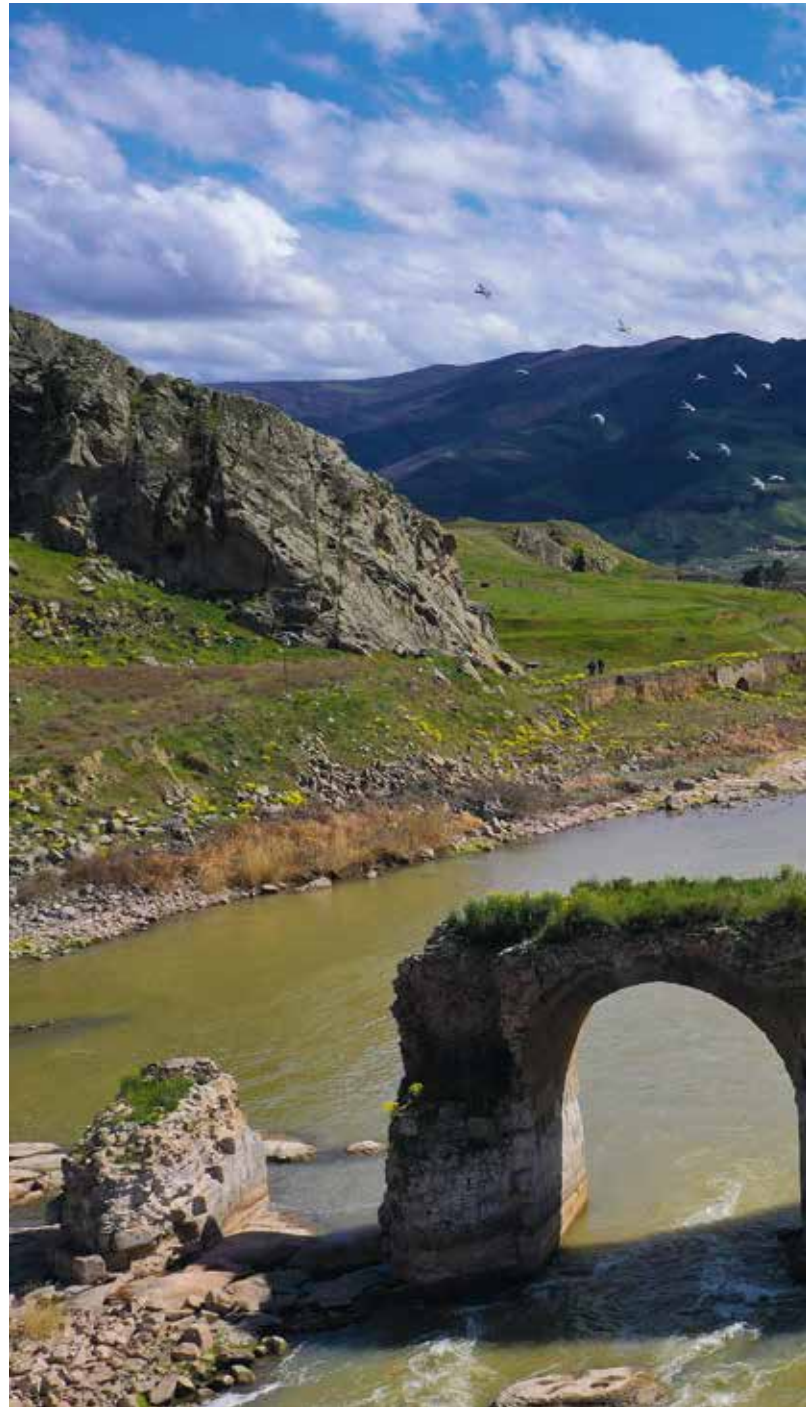
rovine come "Hiroshima del Caucaso". Durante la visita del Presidente Ilham Aliyev nella regione il 28 maggio - Festa della Repubblica, sono state gettate le basi per il restauro di Aghdam, sono stati presentati il Piano generale della città, una serie di progetti infrastrutturali, tra cui il Museo della Vittoria e il Museo dell'occupazione a cielo aperto.

A proposito, va notato che su istruzioni del capo di Stato, insieme a lavori di costruzione e miglioramento secondo gli standard moderni, in tutti gli insediamenti liberati dall'occupazione saranno istituiti musei di occupazione a cielo aperto. Attraverso questi musei, gli atti di vandalismo commessi dall'Armenia durante l'occupazione saranno mostrati alla comunità internazionale, e allo stesso tempo questa storia sarà trasmessa alle generazioni future.

La liberazione del Karabakh non significa solo il ripristino dell'integrità territoriale del nostro paese, il ritorno delle persone alle loro terre d'origine, ma è anche, in senso largo, il ritorno della cultura in queste terre. Per questo, come ministero, implementiamo i nostri progetti e le azioni in questa direzione sotto lo slogan "Restituiamo la cultura al Karabakh". Restituendo la cultura a queste terre e restaurandovi il patrimonio storico e culturale, mostriamo al mondo che, a differenza di coloro che sono stati coinvolti nella barbarie e nel saccheggio in Karabakh per quasi trent'anni, il vero ed eterno proprietario di queste terre è il popolo azerbaigiano.

Il ripristino dell'integrità territoriale del nostro paese a seguito della Guerra Patriottica del 2020, per la prima volta nella storia della nostra indipendenza, ha creato un'opportunità per presentare e promuovere il patrimonio culturale dell'Azerbaigian nel mondo in tutta la sua ricchezza e unicità. Una delle direzioni principali della politica culturale dello stato azerbaigiano è la conservazione della lingua, delle credenze religiose e delle tradizioni delle minoranze e dei gruppi etnici che vivono nel nostro paese. Il restauro dei luoghi di culto appartenenti a diverse religioni in Azerbaigian, compreso l'antico patrimonio cristiano dell'Albania Caucasica, saccheggiato e usurpato dagli armeni in Karabakh durante l'occupazione, è al centro dell'attenzione della leadership del Paese. In base alle indicazioni del Presidente, nelle zone citate verranno ripristinati i luoghi di culto religiosi albanico-udi.

Anche il Ministero della Cultura sta attuando diversi progetti in questa direzione. Nell'ambito del progetto "Conosciamo il nostro patrimonio cristiano", iniziato nel novembre 2020 e conclusosi nella prima fase, vengono



realizzati e diffusi brevi video su templi, chiese e luoghi di culto nel territorio dell'Azerbaigian, appartenenti alla religione cristiana e protetti dallo Stato. Dal 2021, attraverso il sito web del ministero e gli account dei social media, vengono preparati e presentati al pubblico video sui monumenti della cultura islamica nel nostro Paese - moschee, monumenti tombali, santuari, caravanserragli - nell'ambito del progetto "Conosciamo il nostro patrimonio islamico." Di recente, il ministero ha lanciato una



Il ponte Khudafarin sul fiume Araz – non è solo un monumento architettonico particolare, ma anche un simbolo dell'unità di tutto l'Azerbaijan

campagna globale chiamata “Pace in nome della cultura” (# Peace4Culture). L'obiettivo del progetto è proteggere il patrimonio culturale attraverso la pace, costruire una pacifica società sostenibile, nonché studiare il ruolo della pace nello sviluppo della cultura e della cultura nel raggiungimento della pace.

Oggi la cultura azerbaijana sta entrando in una nuova fase di sviluppo. I progetti attuati dallo Stato accele-

rano rapidamente l'arrivo dei giorni in cui il Karabakh e Shusha, terra di ricchezze, dove ogni angolo e ogni pietra perpetua un episodio della nostra memoria storica e culturale nazionale, abbracceranno il mondo. Per molti anni, l'umanità non è stata a conoscenza della maggior parte di questi tesori culturali a cui non abbiamo avuto accesso. Da ora in poi la cultura dell'Azerbaijan, come le nostre terre d'origine e i nuovi progetti, saranno presentati al mondo in modo unificato e arricchito. ✨